



IL SECOLO XIX



GENOVA - LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2006

DEL LUNEDI'

FONDATA NEL 1886 - Anno CXXI - NUMERO 6, comma 20/B art. 2 L.662/96. Spedizione abb. post. - gr. 50

€ 1,00
€ 5,95 con "LIGURIA D'AUTORE"
in Liguria, AI e AT



La folla dà alle fiamme il consolato della Danimarca a Beirut

Beirut, brucia sede danese

Beirut. Il rischio di forti tensioni tra musulmani e cristiani è riapparso nelle strade di Beirut e si è subito manifestato anche all'interno del governo. Una violenta protesta contro la pubblicazione delle caricature di Maometto è sfociata nell'incendio della sede consolare danese e nel lancio di pietre contro una chiesa maronita. Ne sono seguiti numerosi arresti, anche di non libanesi. E in serata il ministro dell'interno Has-

san al Sabaa si è dimesso chiarendo così il suo gesto: «Il problema all'origine degli incidenti è che è mancata una decisione politica su come agire rispetto alla manifestazione annunciata».

Severe condanne delle manifestazioni violente contro i Paesi che hanno pubblicato le vignette sono arrivate dall'Ue, mentre il presidente Bush ha accusato la Siria.

□ Servizi a pagina 3

A Trebisonda sedicenne forse squilibrato fa fuoco sul sacerdote in preghiera. Don Andrea Santoro era fautore del dialogo

Turchia, ucciso prete italiano

Ragazzo invoca Allah e spara in chiesa. Ruini: un martire, siamo orgogliosi

Ankara. Avrebbe solo 16 o 17 anni il giovane che ieri pomeriggio, al grido di "Allah o-Akbar" (Allah è grande), ha ucciso il sacerdote cattolico missionario don Andrea Santoro, 60 anni. Secondo le prime ricostruzioni si tratterebbe di uno squilibrato, fanatico, isolato, che la polizia turca avrebbe già identificato e ora sta ricercando.

Era il primo pomeriggio a Trabzon (l'antica Trebisonda), don Andrea aveva appena finito di dire la messa e stava pregando nella chiesa di Santa Maria, quando il giovane, avvolto in un cappotto di montone nero, è entrato nella chiesa, si è avvicinato al sacerdote e gli ha sparato a bruciapelo freddandolo sul colpo. Subito dopo ha gridato "Allah o-Akbar" ed è uscito da una finestra. Una giovane donna italiana, Loredana Palmieri, lo ha visto fuggire gridando di nuovo la stessa invocazione. Sembra che la testimonianza della donna e quella di un giovane turco, che era nella chiesa, abbiano già consentito alla polizia di identificare un sospetto.

La coincidenza dell'omicidio del prete cattolico con le polemiche e le dimostrazioni in corso anche in Turchia contro la pubblicazione in vari Paesi europei delle vignette satiriche raffiguranti Maometto ha colorato l'omicidio di tinte politico-religiose.

□ De Carolis e altri servizi a pagina 3



Il corpo di don Andrea Santoro viene portato fuori dalla chiesa di Santa Maria

le vignette e L'EUROPA Contro Maometto il nuovo razzismo

SAVERIO VERTONE

Per essere un decano dei *nouveaux philosophes*, Bernard-Henry Lévy non è quanto di più nuovo si trovi in Francia. Ma è ancora molto autorevole e sempre innovativo. Tanto è vero che solo pochi giorni fa ha rinnovato il significato della parola antisemitismo sostenendo (anche sul *Corriere della Sera*) che il vero antisemitismo di oggi è l'antiamericano. Se avesse aspettato gli assalti dei musulmani alle

ambasciate danesi e norvegesi, avrebbe potuto dilatare il significato dell'espressione fino a comprendere come oggetti, anzi come vittime contemporanee dell'antisemitismo, tutti o quasi gli scandinavi, e magari anche i francesi, per via della *banlieue* parigina e delle aggressioni della folla a Damasco. E se poi avesse atteso la sciagurata uccisione in Turchia di un sacerdote italiano, avrebbe messo nel conto dei perseguitati anche noi.

□ Segue a pagina 19

Con
Il Secolo XIX

OGGI
Lunedì 6 febbraio

Liguria d'autore
La Liguria e la grande letteratura

Vento Largo
di F. Biamonti a 4,95 Euro
più il prezzo del giornale

Mercoledì 8 febbraio
IN OMAGGIO

GIOIA

«Prodi è solo uomo di facciata» Berlusconi attacca «La sinistra farà D'Alema premier»

Il Garante per le comunicazioni ha convocato per oggi una riunione straordinaria. Sarà sanzionata l'invasione televisiva del premier. Ieri Rete 4 ha replicato lo show di sabato sera

Roma. Ieri Berlusconi non ha partecipato ad alcun programma televisivo. Però è andato in onda ugualmente per due ore perché la sua Rete 4 ha ritenuto opportuno trasmettere in replica lo show di sabato sera (che peraltro ha avuto scarsi ascolti). Per queste continue e ripetute incursioni in tv, oggi ci sarà una riunione d'emergenza dell'Autorità per le comunicazioni: si prevedono sanzioni per la rete tv e l'ordine di riequilibrare le presenze.

Comunque il premier non ha fatto mancare la sua parola: intervenendo (telefonicamente) a una manifestazione di Forza Italia ha detto che Prodi è un candidato fantoccio e che se la sinistra vincerà sarà presto "promosso" per lasciare palazzo Chigi a Massimo D'Alema.

□ Bocconetti e Lombardi a pagina 4

IL COMMENTO DI PAGINA 19

Berlusconi in fuga di **Silvano Balestreri**

MILANO, DONNA ANNEGA IN UN LAGO GHIACCIATO



Vigili del fuoco sommozzatori durante il recupero di una delle due donne finite in acqua per il cedimento della crosta di ghiaccio formata sul laghetto di Milano 3 City. Una donna ha perso la vita, l'altra è stata ricoverata in stato di ipotermia. Le due amiche si erano avventurate sul laghetto ghiacciato per recuperare i loro cani □ Servizio a pag. 5

Serie A: solo un pareggio per la Sampdoria Disastro arbitri Juve nella bufera

Genova. Giornata nera per gli arbitri del campionato di calcio. Ci sono state contestazioni e polemiche sulle decisioni di gara di ben cinque delle otto partite giocate ieri in serie A.

Infuocato il dopo partita di Juventus-Udinese, vinta dalla Juve 1-0 con i friulani palesemente penalizzati dalle decisioni del signor Dattilo: un'espulsione dubbia, gol (di Del Piero) in netto fuorigioco. Pozzo, patron dell'Udinese parla di «sudditanza psicologica», da parte juventina Moggi ammette qualcosa, aggiungendo, però, che è «la prima volta che la Juve viene favorita».

Per quello che è successo a Torino, si arrabbia anche Giacinto Facchetti, presidente dell'Inter, unica antagonista dei bianconeri per lo scudetto: «La Juventus ha risorse infinite...».

Giornata nera per gli arbitri, griglia per la Sampdoria, che in casa con il Treviso non è andata oltre un modesto 1-1.

□ Servizi nel fascicolo sportivo

CIRCA MILLE I MORTI

Naufragio sotto accusa l'equipaggio

Il Cairo. La stampa egiziana ha già emesso il suo verdetto sul naufragio di venerdì del traghetto nel Mar Rosso, il cui bilancio si aggira intorno ai mille morti. Le testimonianze dei circa 460 sopravvissuti parlano di gravi responsabilità da parte dell'equipaggio.

La nave "El Salam Boccaccio 98", con a bordo 1.415 persone, è affondata probabilmente per il maldestro tentativo dei marinai di spegnere l'incendio in sala macchine: avrebbero imbarcato troppa acqua.

□ Servizio a pagina 5

Festa di compleanno per il sito dove si vende e si compra di tutto eBay, un mondo all'asta

dal nostro inviato
AUGUSTO BOSCHI

Milano. «Come mi sento? Come se fossi messa all'asta anche io». Jessica ha poco più di vent'anni, fa la modella e se ne sta appollaiata sul sellino di una Vespa anni '60, piazzata al centro del capannone espositivo (lo spazio Savona 56 di Milano), che ieri ha ospitato la festa per i cinque anni di vita di eBay in Italia. Ovviamente Jessica non è in vendita, ma tutto quello che indossa si: sono in vendita gli occhiali e il foulard anni '60, è in vendita la borsa che contiene un album in vinile di Mina del 1972 e un numero di *Epoca* del 1964 (in vendita anch'esso) e il vestito che indossa, stessa epoca, che può essere ritirato al termine dell'asta.

□ Segue a pagina 7

LA RIVOLUZIONE DI CAMERON

«Cerco gay per svecchiare il partito» il leader conservatore sfida Blair

Londra. David Cameron, leader dei conservatori britannici, vuole cambiare la polverosa immagine del partito per la prossima sfida alla poltrona di premier saldamente occupata dal laburista Blair. E dopo aver messo in soffitta buona parte dell'ideologia liberista della "Lady di Ferro", Margaret Thatcher, si prepara a una rivoluzione del costume: nelle liste elettorali ha intenzione di inserire un nutri-

to numero di omosessuali dichiarati, tra coloro che già militano nelle file dei "tories" e vogliono contribuire a smantellare la tradizionale omofobia del partito. «Cerchiamo diversità, talento e potenziale», scrive in una lettera ai possibili candidati, a una parte dei quali promette anche l'inserimento nella lista A, quella dei posti in cui l'elezione è praticamente sicura.

□ Servizio a pagina 2

Caccia al maniaco dell'ascensore spunta un nuovo sospettato

Genova. C'è un nuovo sospettato. Una segnalazione fatta da una negoziante alle forze dell'ordine. Precisa e particolareggiata: «Quel giovane ha strane abitudini. L'ho visto intrufolarsi negli androni dei palazzi». È un ragazzo di San Fruttuoso. Ha una forte somiglianza con l'identikit del maniaco dell'ascensore, il brutto che da un anno e mezzo pedina e tenta di violentare, nei palazzi della città, adolescenti appena uscite da scuola.

La novità si aggiunge all'interrogatorio, avvenuto una settimana fa in gran segreto in un commissariato di polizia cittadino, nei confronti di un camionista della Valbisagno che somiglierebbe all'identikit del brutto. E ad altre, innumerevoli segnalazioni che, di mese in

mese, si sono susseguite rivelandosi purtroppo infondate. È la risposta all'appello del capo della squadra mobile genovese Claudio Sanfilippo a tutte le studentesse genovesi e ai loro genitori: «Sappiatevi comportare se il maniaco vi avvicina. E segnalateci ogni circostanza sospetta, ogni ragazzo strano».

A indicare il giovane di San Fruttuoso ai carabinieri è stata una negoziante di 40 anni del quartiere dove statisticamente il violentatore seriale è stato più attivo. Inizialmente la donna ne aveva accennato a un amico investigatore, in servizio in una delle stazioni del centro cittadino. Poi si è convinta a formalizzare i sospetti. A risolvere ogni dubbio potrebbe essere il test del dna.

□ Schiaffino a pagina 9

INDICE

Dal mondo	pag. 2
Politica	pag. 4
Cronache	pag. 5
Economia	pag. 6
Cultura e spettacoli	pag. 7
Genova	pag. 9
Album	pag. 12
Cinema	pag. 14
Televisione	pag. 15
Lettere e rubriche	pag. 16
Il tempo	pag. 17
Commenti e opinioni	pag. 19
Sport	pag. 21
Sport regionale	pag. 35
Il Secolo in 5 minuti	pag. 40

Apri un'attività
in franchising
nel settore dei
finanziamenti.



Numero Verde Gratuito
800-929291

Chiama subito anche se non
hai esperienza nel settore,
sarai subito contattato
da un nostro responsabile.

IL SECOLO XIX

FONDATA NEL 1886

DIRETTORE RESPONSABILE
LANFRANCO VACCARI

VICEDIRETTORE
ALESSANDRO CASSINIS

CAPIS REDATTORI CENTRALI
MARIO MUDA
TEODORO CHIARELLI

STAFF CENTRALE
RICCARDO MASSA
MARCO PESCHIERA
GIORGIO RINALDI

Presidente
CARLO PERRONE*

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCO CAPPARELLI*

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA*
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO
JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI

* Membri Comitato Esecutivo

Editrice Proprietaria S.E.P.
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n° 196)

Direzione Generale, Amministrazione, Tipografia
16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 - Tel. 010.53881
E-Mail: redazione@ilsecoloxix.it Site Internet: http://www.ilsecoloxix.it

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA
Via al Santuario N.S. della Guardia, 43P-43Q Tel. 010.7231711 - Fax 010.7231740
www.sanbiagiostampa.it

Registrazione Tribunale di Genova N. 10 del 04-04-2003

IL POLO E LE "TRE PUNTE" Berlusconi in fuga

«Siamo praticamente alla pari». Berlusconi riscopre il piacere dei sondaggi e assicura che un pool di professionisti americani certifica la sua rimonta. A due mesi dal voto il premier vive una nuova stagione di attivismo debordante, scandito dai suoi slogan di sempre: i giudici sono rossi, Prodi è solo un prestanome, se vince il centrosinistra finisce la libertà in Italia. Berlusconi, uomo di comunicazione per eccellenza, sa benissimo che una campagna così fortemente muscolare e personalizzata non potrà mai strappare elettori al centrosinistra o convincere gli indecisi a votare per il centrodestra. Allora perché imperversa come uno stakanovista dell'auto-promozione a tutte le ore, su tutti i canali tv, sfidando apertamente la mite e debole Authority delle comunicazioni? L'obiettivo è strappare la gara con i suoi alleati: Fini e Casini. Altro che gioco delle "tre punte". Berlusconi, che fra mille interessi imprenditoriali annovera anche quello per il calcio, sa che tre attaccanti che si fanno concorrenza nella stessa squadra pensano di più a essere incoronati titolari che a fare gol al portiere avversario. Reduce dalla disfatta alle elezioni europee, dalla Caporetto delle regionali e dalla rotta delle amministrative, il Cavaliere punta a conservare la leadership del centrodestra. Come fare? Semplice, monopolizzando il consenso al-

l'interno del Polo, prelevando voti da An e Udc. Berlusconi tonante e onnipotente a radio e tv relega al ruolo di comparse i suoi alleati, Fini e Casini, privandoli della parte di coprotagonisti. Il leader di An e quello dell'Udc sono costretti ad aggiustare il passo sulla lunghezza imposta da Berlusconi. Quando parlano, invece di spiegare il loro programma, devono precisare e distinguere la loro posizione da quella del premier. «Non ho complessi di subalternità», assicura Casini, che rivendica, come fosse un merito per avere il voto, «di essere completamente diverso da Berlusconi». Fini si distingue dal premier, autore di sfida quinquennale con il Quirinale, basta ricordare l'ultima sulla par condicio, proclamando che «Ciampi è stato veramente un grande presidente della Repubblica». Ma il leader di An non se la sente di accentuare le differenze e assicura che, anche se il partito lo vorrebbe premier, è impensabile credere che abbia la volontà di competere direttamente con Berlusconi. La Lega sta a guardare e prende le distanze, al punto che il ministro Maroni sentenzia: «Non siamo né di destra né di sinistra. Siamo indipendentisti». Insomma se Berlusconi vuole fare il pieno di voti nella Casa della libertà, cannibalizzi pure An e Udc, ma lasci stare il Carroccio.

(Silvano Balestreri)
balestreri@ilsecoloxix.it

dalla prima pagina

In attesa che Lévy aggiorni la sua tesi, azzardo il sospetto antico e non rinnovabile che, malgrado gli spostamenti apparenti, l'antisemitismo abbia tenuto ben fermo il suo obiettivo, il quale è ancora oggi rappresentato dai semiti (talvolta essi stessi accusati di "antisemitismo" per rafforzare la condanna grazie a un provvidenziale slittamento delle parentele).

Questo sospetto mi è venuto osservando le vignette danesi che hanno scatenato il subbuglio nel mondo islamico. A parte il turbante-bomba, che rappresenta l'intento satirico ufficialmente riconosciuto (e cioè la sacrosanta condanna del terrorismo fondamentalista), salta agli occhi la somiglianza delle immagini con un'antica iconografia basata sul disprezzo fisico per la fisionomia mediorientale, che prima della shoah aveva colpito ripetutamente (in Europa) gli ebrei. La faccia di Maometto, semita purissimo, ricorda in modo impressionante le immagini di sefarditi e askenaziti oltraggiati nelle riviste naziste e fasciste, ma anche francesi all'epoca del processo Dreyfus: naso adunco e spropositato, occhi torvi, colorito grigiastro da colica epatica, espressione infida.

Per documentare la legittimità del mio sospetto, che riguarda più in generale il razzismo, le sue mutazioni e le sue occulte persistenze, mi permetterò una digressione temporale, una breve esposizione dell'eugenetica contemporanea e una brevissima conclusione.

La digressione riguarda la Germania di vent'anni fa, quando a Francoforte fu rappresentata una *pièce* di Rainer Werner Fassbinder in cui compariva la figura di un "ricco ebreo", speculatore edilizio senza nome, nel quale sembravano fondersi gli emblemi tradizionali del Male, di sinistra e di destra (l'usuraio, l'uomo del sistema, il muso giallo, il Satana occidentale). L'antisemitismo di Fassbinder era velato, perché postnazista, e



Migliaia di libanesi musulmani all'assalto del consolato danese in un quartiere maronita di Beirut

Un razzismo anti Islam

non si manifestava né nelle gesta amorali del "ricco ebreo" (praticate abbondantemente da non ebrei), né nel cinismo di certi apprezzamenti sulle camere a gas (messi in bocca a personaggi dichiaratamente ignobili), ma nell'astrazione tipicamente razzista basata sulla definizione del "genere" senza la specificazione dell'"individuo", sulla strana oscillazione tra i connotati antropologici e quelli sociologici: insomma proprio su quel volto senza tratti individuali dove si insinuava il carattere generico di una specie, su quel nome astratto in cui si stipavano mille nomi concreti, su quel personaggio che riassumeva una razza.

La *pièce* era intitolata "L'immondizia, la città e la morte" ed esprimeva una reazione esacerbata alla distruzione dell'ambiente, alla mortale malattia delle foreste, dove ancora si nascondevano Hölderlin, il romanticismo tedesco e l'identità della nazione. Per spiegare questa improvvisata recrudescenza di antisemitismo che colpì la Germania suscitando polemiche feroci,

ricordo di aver scritto in un mio libro ("Viaggi in Italia") un giudizio che può essere ancora attuale e che mi sembra giusto riproporre. Scrivevo allora (1988): «Per identificare le cause della mutilazione ambientale, la riflessione di Fassbinder scavalca gli individui e si arresta solo dopo aver trovato un genere, salta gli uomini e punta ai concetti; scarta un Isaak Mandelbaum o un Abraham Goldenberg qualsiasi e mira al loro universale. Poi, dal concetto senza naso e bocca e mani, ricava un uomo che ha naso e bocca e mani, ma non ha nome, perché deve rappresentare naso, bocca e mani di tutti i suoi simili, naso bocca e mani dello speculatore *an sich und für sich* (in sé e per sé), come dice Hegel. Nasce così un personaggio senza generalità anagrafiche perché senza individualità, senza nome perché privo di confini e di responsabilità personali, che oggi può essere il "ricco ebreo" e domani il "povero venditore di tappeti" egiziano o marocchino, quello che già oggi i baristi romani chiamano sprezzantemente "Tapeta", facendogli aspettare per ore un caffè o una birra al banco. L'antisemitismo è qui: nella comparsa di un fantoccio, di un totem fatto di carne e di astrazioni, un totem che a differenza di quelli di legno e anche delle astrazioni di cui è tessuto, si può all'occorrenza

segregare e uccidere». Nelle vignette danesi, Maometto ha il suo nome. Ma come dimostra la faccia, il suo nome designa non un uomo ma un popolo intero (accusato indiscriminatamente di terrorismo), un popolo non meno semita degli ebrei e non meno adatto (adesso e per noi) a personificare il male.

Sull'eugenetica moderna la Danimarca dimostra di essere all'avanguardia visto che ha lanciato un kit per la fecondazione assistita in cui compaiono tre opzioni con fortissime differenze di prezzo. La prima propone la sicura riuscita (grazie a caratteri dominanti accertati) di un tipo vichingo, e costa carissima; la seconda tende anch'essa al nordico ma non garantisce la riuscita e costa meno; la terza costa pochissimo ma in cambio offre un esemplare che potrebbe assomigliare a me o al Maometto delle vignette.

La conclusione (provvisoria) è questa. Il *political correct* raccomanda il rispetto dei diversi, da tutti condiviso, ma da molti facilmente dimenticato appena compare un chador. La

corsa incontrollata verso ammassi multietnici di cittadini "diversi" ma "eguali" e "eguali" ma "diversi" (tutti alla fine egualmente diversi e diversamente eguali) sta preparando un meticcio turbolento. Forse abbiamo dimenticato che le civiltà nascono bensì dall'ibridazione, ma che il periodo della copula può durare a lungo tra tempeste e massacri. Vedremo quali saranno le reazioni all'assassinio del prete italiano. Ma sarebbe bene cominciare a riflettere sui tempi e sui modi che ci possano consentire una fusione fruttuosa evitando di passare attraverso una catastrofica deflagrazione. Per farlo bisogna prendere atto del fallimento dei vari modelli tentati fin qui in Europa: l'assimilazione francese, il multiculturalismo inglese e l'ospitalità tedesca.

Forse bisogna cercare qualcosa d'altro, stando attenti a non cadere dalla padella del razzismo antropologico alla brace di quello economico. Il disprezzo che si cominciava a respirare in Italia per le strade delle nostre città, fino a ieri ricche e pletoriche, non riguardava tanto la razza quanto il conto in banca. Un Paese che non avrebbe dovuto dimenticare le toppe pareva impaziente di manifestare la sua esecrazione per gli straccioni del mondo, per i popoli che non avevano fatto la rivoluzione sessuale, che non consu-

lavano abbastanza, che non avevano una storia all'altezza della Camera dei Lord. Adesso, con lo spettro del declino, il disprezzo potrebbe tramutarsi in paura e da lì in violenza. Per evitarlo bisognerà guardare in faccia la realtà tumultuosa di questi giorni, mantenere l'equilibrio e certo non abbandonarsi all'ottimismo di chi crede che per scongiurare i pericoli basti bombardare (per beneficenza) i Paesi da cui provengono.

Saverio Vertone

Saverio Vertone, già editorialista dell'Europeo e del Corriere della Sera, analista politico e saggista, è attualmente deputato nel Gruppo misto.

Le vignette contro Maometto legittimano un sospetto di razzismo

L'Europa e l'altro: sono falliti tutti i sistemi di accoglienza

COMPRIAMO

ORO



ARGENTO - BRILLANTI

Pagamento immediato in contanti

AURUM

AURUM è la denominazione ufficiale di un negozio storico per Genova. Infatti da trent'anni, in corso Buenos Aires 81r, è possibile vendere per contanti oro in qualsiasi forma e quantità. AURUM acquista ogni altro bene prezioso riconducibile al mercato della gioielleria. Gli acquisti avvengono alle più alte valutazioni di mercato, facendo riferimento ai criteri adottati dai principali istituti di credito su pegno ed ai prezzi ufficiali di borsa. AURUM non effettua operazioni di credito su pegno; gli oggetti venduti ad AURUM vengono ceduti unicamente in via definitiva. Il pagamento è immediato e in contanti. Le leggi italiane subordinano l'acquisto di oggetti preziosi alle disposizioni di pubblica sicurezza. AURUM segue con estremo scrupolo tali disposizioni che prevedono tra l'altro l'identificazione del venditore; pertanto, per alienare dei preziosi, occorre essere maggiorenni ed in possesso di un documento di identità valido. Con oltre seimila transazioni annue AURUM ha ottenuto una incontrastata leadership in Liguria in questo specifico settore. Questo va a vantaggio dei clienti ed è il motivo per cui sempre più spesso, soprattutto quando si dispone di un certo peso o di valori consistenti, molte persone arrivano da lontano: Ventimiglia, La Spezia, basso Piemonte. Evidentemente fare il viaggio conviene.

www.aurumitaly.com

Corso Buenos Aires, 81r - Genova (a fianco cinema Odeon)
ORARI APERTURA: lun-ven 9,30/12,30 - 15/19 - sab 10/12 - 15/18 - domenica e lunedì mattina chiuso